



# **PROGETTO PEDAGOGICO**

## Scuola dell'Infanzia “Il mulino”

a cura di Roberto Seghi Rospigliosi  
Coordinatore Pedagogico

Anno educativo 2020/21

## PREMESSA

Sulla base delle indicazioni ministeriali Nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia: *“La scuola d'infanzia si rivolge ai bambini dai 3 ai 6 anni e concorre a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini e a predisporre le migliori condizioni per lo sviluppo della loro identità, autonomia, competenza e socializzazione, avviandoli alla formazione alla cittadinanza. La scuola d'infanzia favorisce l'acquisizione di capacità e competenze comunicativo, espressivo, logico e operativo insieme a una equilibrata motivazione e autorganizzazione cognitiva, affettiva, etica e sociale della personalità del bambino. La scuola dell'infanzia valorizza la storia personale e familiare di ciascun individuo”*.

Ogni individuo ha il diritto all'accoglienza, alla cura, al sostegno nella costruzione della dimensione sociale e cognitiva, a un'integrazione rispettosa delle differenze e allo studio.

(Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, votata nel 1989 dalle Nazioni Unite, recepita dallo Stato Italiano con la Legge 176/1991)

Ogni diritto è tale in quanto si tratta del riconoscimento di bisogni fondamentali per l'individuo e per una umanità che è cittadina di una società democratica.

## LA VISION PEDAGOGICA

La disciplina pedagogica riflette sui processi dell'educazione e della formazione umana e con le consapevolezze scientifiche fino ad adesso raggiunte, sappiamo che il momento dell'educazione e della formazione è letteralmente: tutta la vita (*Life Long Learning*).

Per consapevoli scientifiche non si intende “assolutamente vere”, ma tutte quelle informazioni costantemente confutate, frutto di ricerca e confronto tra la comunità scientifica, scoperte avvenute anche grazie all'odierno *imaging* neurologico che hanno portato alla luce il ruolo **fondamentare** delle emozioni come *base dell'apprendimento*.

La sopravvivenza del genere umano è frutto di continuo “*problem solving*”, *scopo principe dell'educazione*, nell'assicurarsi acqua, cibo e sicurezza e ancora oggi come ieri, anche se nel contesto italiano questi bisogni sono stati generalmente soddisfatti, resta il problema della **sopravvivenza emotiva**.

Il riconoscimento e soddisfacimento del bisogno primario di **essere visti e riconosciuti** genera una gestione efficace di se stessi e quindi delle proprie emozioni ed è necessaria una *base sicura* di fiducia e confidenza in sé e inoltre, con un adeguato senso critico e un'ottica prosociale che promuova un approccio *win win*, si assicura all'individuo non solo una crescita armonica, ma anche la soddisfazione di educare un individuo che parteciperà attivamente e pienamente al progresso costruttivo della società.

*Come ci indica l'AGIA (Autorità Garante infanzia adolescenza) è necessario affrontare l'emergenza educativa e introdurre la mediazione come materia educativa.*

Sono già alcuni anni che l'OMS sta richiamando, con urgenza, l'attenzione nei confronti della depressione, comunicandoci percentuali presenti e future allarmanti, depressioni anche in individui giovanissimi.

L'inevitabile e in parte utile velocizzarsi dei processi comunicativi e la riduzione del tempo di attesa

tra il riconoscimento del proprio bisogno e il soddisfacimento di esso, hanno portato ad un effetto noto come **dipendenza dopaminergica** che porta con sé molti rischi, il primo dichiarato nella sua definizione, ovvero imparare lo stile emotivo comportamentale della dipendenza e insieme a quello un tempo sempre più ridotto per riflettere sul *self* interiore.

Minore è il tempo di riflessione, maggiore è il rischio di viverci più i limiti della velocità che i doni. L'esigenza della digitalizzazione è un bisogno delle generazioni precedenti a queste, che oggi definiamo native digitali, per cui è davvero poco utile digitalizzare l'infanzia, mentre è necessario prendersi tutto il tempo necessario, quando è possibile, per curare la costruzione delle basi dell'apprendimento, di competenze del fare e del sapere, partendo dalla relazione e dalla comunicazione intra e inter personale.

Da questa prospettiva ne deriva la *Vision pedagogica*:

## **il benessere olistico dell'individuo.**

### **L'APPROCCIO PEDAGOGICO**

*L'approccio pedagogico Olistico consente una visione globale dell'essere umano, generalista e nel medesimo tempo la possibilità di analisi delle singole parti: la molteplicità dei sé interiori che si esprimono attraverso il sistema mente/corpo nelle sue parti.*

*Un approccio pedagogico olistico osserva la realtà anche attraverso la metodologia del Voice Dialogue o "Dialogo delle Voci interiori" per una scuola/educazione democratica, lenta e mite volta al benessere globale dell'individuo e del sistema in cui esso vive e agisce; un approccio che si ispira ai principi dell'attivismo pedagogico e che unisce ciò che di utile ci stanno offrendo le tecnologie contemporanee, unitamente al riconoscere e onorare le esigenze lente del sistema mente/corpo. Ritroviamo l'approccio olistico anche nelle pratiche di visione montessoriane e che riecheggiano nella più attuale visione di **Jasper JESPER** Jull che poggia sul paradigma che riconosce l'individuo competente da subito e capace di auto educarsi se immerso in un ambiente di apprendimento preparato al fine di liberare tutte le potenzialità di esso e con l'uso di materiali appositamente studiati con lo scopo di aiutare a fare in autonomia.*

*Il fare è l'espressione della globalità corpo-mente: l'occhio e la mano che imparano a riconoscere, comprendere, a dare significato, utilizzare e invitare; l'autonomia è il fine.*

### **EDUCARE INSIEME**

*E' educazione se educiamo insieme.*

#### **Il corpo**

Nella scuola dell'infanzia l'ambientamento avviene positivamente quando i bisogni fisiologici, di sicurezza, di protezione, di appartenenza e di stima, sono mediamente o sufficientemente soddisfatti e quando l'ambiente di apprendimento è organizzato per il gioco e per dar sviluppo e realizzazione agli interessi che ne stanno alla base: curiosità, creatività, *problem solving*, esplorazione, rappresen-

tazione (descrizione, rielaborazione, memoria e ricordi...). Tutti i bisogni che attengono alla identità globale del bambino dai 3 ai 6 anni si declinano attraverso l'esperienza sociale con gli altri bambini e con il mondo degli adulti di cui la comunità scolastica ne è una fondamentale componente oltre alle diverse famiglie.

Il corpo cresce in relazione alle scelte educative anche in ambito alimentare e ambientale, centrale sarà quindi l'attenzione alle abitudini alimentari e di cura del proprio corpo in un'ottica che promuova le autonomie. Fondamentale sarà la collaborazione da parte della famiglia nel sostenere scelte che promuovano la libertà e l'auto definizione, anziché comportamenti di dipendenza.

## **Ambientarsi**

L'ambientamento fa parte del processo educativo principale e rappresenta l'entrare a far parte di un nuovo ambiente sociale, allargato rispetto a quello di origine, bambine e bambini affrontano questo percorso insieme agli adulti di riferimento, percorso che li condurrà verso la costruzione di nuove relazioni con persone diverse da quelle familiari.

Per quanto un tempo standard di ingresso nella scuola dell'infanzia possa essere per la scuola organizzativamente utile, sarà importante riconoscere in ogni individuo la propria storia prendendo in carico anche il vissuto emotivo delle figure di accudimento originarie.

## **Il tempo educativo**

Un atteggiamento attivista svilisce e riduce le capacità di auto riflessione e di apprendimento autonomo. Gianfranco Zavalloni con la "pedagogia della lumaca" ci offre una metafora efficace che evoca alla mente quale sia il tempo più utile da destinare all'educazione e ai sentimenti attraverso i quali comprendiamo gli altri e le cose.

Lasciare che bambine e bambini possano con il loro tempo educarsi tra pari, pensando la mediazione adulta solo quando è necessaria.

Dare tempo a ciascun bambino di poter fare esperienza, di poter ripetere l'esperienza con materiali adeguati in tempi ravvicinati, di riviversi in quell'esplorazione, di tornare su quella dinamica relazionale consente di strutturare la conoscenza e di dare al lavoro educativo il fine di costruire apprendimento e di adempiere la funzione formativa.

## **Il gioco**

Il gioco è un diritto. Il gioco è una cosa seria ed è attraverso questo che si impara a prendere le misure con gli altri e con se stessi, si conosce e si impara, si fa esperienza.

Il gioco all'interno della relazione è funzionale per apprendere le competenze comunicativo/relazionali e corporee operative

Il gioco è il punto di partenza che connette l'individuo con il suo mondo interiore, i suoi sentimenti, le sue conoscenze, con il suo equilibrio bio-psichico, i suoi interessi, la sua unicità. Il gioco nella sua concretezza, crea movimento e soddisfazione, è il banco prova delle attività del futuro, facendo sentire bambine e bambini adeguati e capaci.

Funzione espressiva, funzione esplorativa, funzione simbolica, funzione narrativa, funzione interpretativa, funzione proiettiva, funzione riparativa. Inoltre occorre tenere presente la dimensione sociale del gioco: le interazioni di vicinanza, parallele, di associazione, di collaborazione fra bambini

si sviluppano in un crescendo di fenomeni dinamici che ben rappresentano il percorso della formazione sociale che si compie da 0 a 6 anni.

Attenzione verrà data alle condizioni spaziali e temporali, perché il/i bambino/i possano giocare significa prevalentemente mettere a disposizione spazi, tempi e materiali, consapevoli delle valenze formative del giocare.

## La scuola inclusiva

Il termine inclusione non è da contrapporsi al termine integrazione, ma affermazione e riconoscimento di tutte le differenze. Inclusione quindi come un'estensione del concetto di integrazione, che coinvolge tutte e tutti insieme ai bambini e alle bambine, con le loro diversità e peculiarità, inteso come condivisione e riconoscimento dei valori altrui in un'ottica apertamente laica e priva di giudizio e consapevole del pregiudizio.

Nessuno deve restare indietro, un mondo fatto a scale genera un mondo di persone in difficoltà, quindi è necessario e utile agire sull'ambiente invece che sulla persona, così come già aveva largamente indicato Maria Montessori: "Per aiutare un bambino, dobbiamo fornirgli un ambiente che gli consenta di svilupparsi liberamente", considerando che ognuno ha competenze e capacità distintive e personali.

Noi esseri umani siamo competenti e capaci di stare all'interno della relazione da subito, abbiamo capacità di desiderare, capire e scegliere, nei momenti iniziali della nostra vita è il codice linguistico che deve essere appreso, non la capacità di capire, ma la capacità di farsi capire. Le attività educative devono tener conto del tempo dell'apprendimento, ovvero un tempo scandito dalla calma, una lentezza produttiva, il modo di comunicare deve essere pacato, misurato, tanto nella forma, quanto nel contenuto. *Less is more.*

## Gli spazi

Lo spazio è funzionale quando è accessibile, dando attenzione alla qualità dell'aria, alla luminosità, alla diffusione del suono e ad una temperatura equilibrata e sostenibile.

Centri di interesse, mobili didattici, tavoli, piani di gioco e di costruzione diventano attraverso l'esperienza vissuta contesto di apprendimento, che si arricchisce dei segni, delle idee condivise, delle rielaborazioni, delle parole, dei codici, delle regole sperimentate, del confronto fra i bambini e con gli adulti, gli arredi dovranno seguire il principio della funzionalità e permettendo allo spazio di essere modificato con facilità e leggerezza per andare incontro alle esigenze educative: ballare, muoversi in libertà, rotolarsi in sicurezza.

L'ambiente, inizialmente vuoto come una tela bianca, durante l'anno scolastico, diventa via via contesto della comunicazione e di documentazione del percorso di apprendimento, visitabile dai bambini stessi e raccontabile ai genitori per ritornare sulle esperienze vissute attraverso la descrizione e il racconto.

In fase di progettazione occorre che il gruppo di lavoro educativo si ponga queste domande, ad esempio: Come esponiamo i disegni dei bambini? In quali contenitori? Dove e per quanto tempo? Come introduciamo i cambiamenti nel gruppo classe? Come vengono presentati e condivisi con i genitori?

## **Educazione all'aperto**

La scuola non è un'isola, ma un sistema nei sistemi, sarà quindi parte del progetto educativo prevedere momenti di connessione alla natura, al ciclo luminoso naturale, vivere gli spazi aperti come necessità per una crescita armonica: esplorare, arrampicarsi, toccare, sporcarsi, fare esperienza di tutti i sensi in modo ricco e variegato. Il corpo ha necessità di muoversi in libertà, ha bisogno di camminare. Sarà cura del team prevedere nel progetto educativo una progressiva apertura verso il *fuori*, *fino ad arrivare all'esplorazione della città restando in comunicazione e collaborazione con il proprio territorio*.

## **Il clima emotivo**

Gli stili e i modi di comunicare sono fondamentali in quanto andranno a costruire parte del patrimonio di esperienza e di apprendimento dei bambini stessi.

Saranno quindi necessari momenti di condivisione dei codici linguistici e l'uso più produttivo e consapevole delle parole evitando con queste un processo di identificazione negativo e promuovere un approccio che poggi le basi sul principio (intraducibile) dell'*okness* per cui "sono ok così come sono", i comportamenti si possono modificare.

Le parole sono importanti e durante i primi 6 anni di vita attraverso scoperte, esperienze e conquiste si dà forma alla base di quello che poi saranno gli apprendimenti negli anni successivi.

## **La didattica**

Le ricerche in campo psicologico e pedagogico sostengono una didattica che non anticipi apprendimenti futuri, ma che si dedichi alle competenze tipiche dell'età. Occorre prestare attenzione e cura a tutto ciò che riguarda la formazione di quelle strutture grammaticali, semantiche, lessicali, dialogiche, espressive e comunicative attraverso la parola, il movimento, il gesto, i segni, i disegni che sono tipiche dell'età e che stanno alla base di tutte le competenze successive.

Le forme di narrazione, di lettura ai bambini, la descrizione, la rappresentazione con varie tecniche, la conversazione, l'osservazione di fenomeni, il comparare, il mettere in fila, il contare, lo stabilire relazioni, il costruire, sono sinteticamente le azioni che quotidianamente adulti e bambini nella scuola dell'infanzia devono compiere con assiduità e impegno.

## **Partecipazione delle famiglie**

La continuità scuola-casa è fondamentale, per cui alla famiglia è richiesto un atteggiamento collaborativo, condividendo con la scuola valori essenziali e pratiche, sostenendo i figli a comprendere e rispettare la routine in modo da creare un ambiente emotivo armonioso.

Saranno quindi necessari momenti di raccordo, ascolto, confronto e formazione con le figure genitoriali.

## **La comunità educativa professionale**

Le figure professionali qualificate che compongono il team educativo avranno il sostegno del coordinamento pedagogico, che proporrà seminari di scambio, momenti formativi in presenza, esperienze e osservazioni del contesto e successive riflessioni.

Il team educativo avrà necessità di riflettere sul proprio vissuto emotivo che è condizione necessaria per agire in modo professionale ed efficace.

La progettazione condivisa e continuativa è un processo intenzionale che persegue obiettivi consapevoli insieme a riflessione, verifica/valutazione, che è orientata al miglioramento e al cambiamento delle pratiche.

Alla comunità professionale è richiesto di esporsi a momenti costanti e continuativi di formazione e aggiornamento, ognuno nel rispetto della propria autonomia di pensiero e capacità distintive.

La co-docenza è un valore irrinunciabile perché permette al team educativo di poter sperimentare momenti di osservazione, fondamentale per un agito efficace.

Educare insieme per confrontare il proprio punto di vista per saper sempre distinguere la propria verità interiore dalla realtà esterna, che è confutabile solo attraverso il confronto con l'altro.

La co-docenza permette maggiori occasioni di apprendimento, di aiuto reciproco e promuove l'autonomia dei bambini e bambine.

In riferimento alle linee guida delle pratiche *Europee, Early Childhood Education and Care (ECEC)* e dalla *Convention on the Rights of the Child - (Convenzione diritti infanzia e adolescenza CRC)*.

## TRAGUARDI FORMATIVI

- Il gioco: risorsa privilegiata attraverso la quale i bambini si esprimono, raccontano ed interpretano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali;
- l'esplorazione e la ricerca: le esperienze promosse fanno leva sulla originaria curiosità del bambino e vengono attivate attraverso le attività laboratoriali, in un clima di esplorazione e di ricerca dove i bambini confrontano situazioni, pongono problemi, costruiscono e verificano ipotesi. Si dà quindi ampio rilievo al "fare" e "all'agire", alle esperienze dirette, al contatto con la natura, con le cose che li circondano, con l'ambiente sociale e culturale, valorizzando le loro proposte e iniziative;
- la vita di relazione: l'interazione con i docenti e con gli altri bambini favorisce il gioco simbolico, facilita lo svolgimento delle attività didattiche, sollecita a dare e a ricevere aiuto e spiegazioni. L'adulto ha un'attenzione continua ai segnali inviati dai bambini, soddisfacendo i loro continui bisogni di sicurezza e gratificazione. La dimensione affettiva è una componente essenziale nel processo di crescita di ognuno, affinché il bambino acquisisca autostima, maturi gradualmente la propria identità nel confronto con l'altro, imparando a rispettare il prossimo e a condividere le regole;

- la mediazione didattica: per consentire a tutte le bambine e i bambini di raggiungere i traguardi programmati, si organizzano in modo intenzionale e sistematico gli spazi e l'uso dei materiali, sia informali che strutturali, da manipolare, esplorare, ordinare ecc.
- libertà decisionale: ogni esperienza, per essere significativa, deve partire dalla motivazione del bambino, per poi essere rielaborata e condivisa con l'aiuto degli adulti. La prospettiva del lavoro aperto invita a non porre i bambini in un mondo artificiale - ovvero strutturato dall'adulto a priori - ma a coinvolgerli nella vita reale, riconoscendoli competenze, fidandosi di loro e lasciandoli più liberi di decidere secondo la propria motivazione;
- differenziazione: significa offrire più esperienze contemporanee, dare la possibilità di scelta, permettere al bambino di trovare da sé una risposta alla sua motivazione. Non significa, invece, che tutti debbano sapere le stesse cose e nemmeno che tutti vengano incentivati nella stessa maniera. In piccolo gruppo i bambini possono seguire le loro domande e portare avanti le loro ipotesi come esperienze di gioco, ricevendo poi una risposta nella misura in cui ne hanno bisogno;
- Stare fra bambini di età diverse (0-6) arricchisce l'esperienza e contribuisce alla formazione etica della alterità, attraverso l'aiuto reciproco, il guidarsi, l'imitazione, che favorisce lo scambio e il riconoscimento di sé. La prospettiva del lavoro aperto invita soprattutto a riflettere sul come si lavora e sul perché si sta lavorando in quella direzione. Una conseguenza operativa di questa regia del contesto educativo è quella di costruire insieme ai bambini i centri di interesse, i momenti di esperienze di gioco, i rituali e le routine.
- creare nuove relazioni educative tra i bambini e un'altra figura adulta, una relazione caratterizzata da una comunicazione che privilegia canali non verbali, l'ascolto, l'attenzione all'altro e che si contraddistingue per la sospensione del giudizio;
- valorizzare il gioco spontaneo, l'uso creativo dello spazio e degli oggetti, il movimento inteso come espressione della globalità dei bambini all'interno di un contesto intenzionalmente strutturato dove l'adulto favorisce e sostiene il gioco a livello individuale e di gruppo;
- sostenere la visione del bambino competente, creativo, capace di rappresentare attraverso il gioco il proprio mondo interiore in sinergia col contesto e le relazioni presenti;
- favorire uno sviluppo globale armonioso di ogni bambino attraverso il riconoscimento di tutti gli aspetti che lo compongono, con particolare attenzione alle proprie emozioni e ai propri desideri all'interno del gioco e delle relazioni;
- sviluppare l'osservazione da parte degli educatori ed educatrici all'interno delle attività di gioco anche per avere elementi per l'individuazione precoce di situazioni di disagio.
- i laboratori sono inclusivi e prediligono esercizi di ispirazione psicomotoria e bioenergetica

- potenziamento delle abilità comunicative e linguistiche e di numero e calcolo in relazione alla fascia di età 4-6 anni, periodo in cui un'accurata attenzione ai processi di apprendimento permette di individuare precocemente eventuali situazioni di difficoltà, allo scopo di progettare attività mirate a potenziare le risorse dei bambini.

## I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

### 1) IL SE' E L'ALTRO

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

### 2) Il corpo e il movimento

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo e di sviluppo e adotta pratiche corporee di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

### 3) IMMAGINI, SUONI E COLORI

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità

offerte dalle tecnologie.

- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

#### **4) I discorsi e le parole**

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

#### **5) LA CONOSCENZA DEL MONDO**

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc. ; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

## **LA DOCUMENTAZIONE**

La documentazione, nelle sue varie forme è parte integrante del percorso educativo e attraverso report, documenti, materiali, immagini delle varie tappe dello sviluppo dei bambini, comunica e rimanda ai genitori immagini e momenti della quotidianità a scuola.

- Dalle Indicazioni nazionali per il curriculum: “La documentazione va intesa come un processo che produce tracce, memoria e riflessione negli adulti e nei bambini, rendendo visibili modalità e percorsi di formazione e permettendo di individuare i processi dell'apprendimento individuale e di

gruppo”.

La documentazione, insieme all'osservazione, è uno degli strumenti fondamentali che sostengono la riflessività dei gruppi di lavoro. Essa richiede competenze professionali progettuali, riflessive e comunicative in quanto consente di:

- mantenere le tracce del percorso educativo svolto;
- rileggere le esperienze con spirito critico, assumendo nuove angolazioni;
- far conoscere agli altri quello che si è fatto;
- fornire una memoria teorica e pratica, che permea una costante circolarità tra i momenti di programmazione e verifica.

La documentazione non serve solo a fissare ciò che si è progettato, ma è essa stessa strumento progettuale, poiché consente di interrogarsi sui significati del proprio intervento educativo e di verificare ciò che si è realizzato; apre il confronto all'interno del gruppo di lavoro.

Costituisce inoltre un ponte comunicativo tra scuola e famiglia e nella continuità con le altre istituzioni scolastiche: alimenta lo scambio e la conoscenza reciproca; veicola messaggi sull'idea di educazione, di bambino, di contesto di apprendimento; restituisce il significato delle proposte e attività svolte; dà valore al tempo quotidiano e ai cambiamenti.

La documentazione mette in luce i contesti educativi quali luoghi di apprendimento e di relazioni sociali significative; contribuisce alla costruzione di una memoria delle esperienze, crea i collegamenti tra il passato e il presente, offrendo occasioni ai bambini di rivisitazione, dialogo, analisi della propria esperienza, individuale e collettiva.

Permette infine di mettere in “rete” le esperienze, di renderle patrimonio comune tra tutti coloro che si interessano di educazione (anche a chi è distante) grazie al lavoro dei centri di documentazione, all'uso delle nuove tecnologie e di internet.

## **La valutazione del progetto pedagogico**

Il monitoraggio e la valutazione della qualità offrono al sistema educativo un razionale e consapevole dispositivo di governo dei processi e di sostegno alla crescita e alla presa di decisioni fondate. Il RAV Infanzia fornisce una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento e costituisce la base per attivare un processo di riflessione e di autovalutazione, al fine di individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

Lo strumento quindi va utilizzato in senso formativo e riflessivo, con l'obiettivo di promuovere nel team educativo sia la consapevolezza sia l'intenzionalità educativa e di implementare cambiamenti positivi del contesto scuola.

## **PATTO DI CORRESPONSABILITÀ SCUOLA DELL'INFANZIA**

### **PREMESSA**

La Scuola dell'Infanzia si distingue come prima scuola in cui si pongono le basi per promuovere apprendimenti e relazioni educative per lo sviluppo psico-sociale del bambino.

Al fine di offrire adeguate opportunità educative e formative, essa è luogo di incontro, confronto e benessere per gli alunni e per le famiglie. A tal proposito, compito della Scuola dell'Infanzia è la condivisione con le famiglie delle scelte metodologiche, educative ed organizzative, fondamentali per promuovere in modo organico l'intero percorso di sviluppo del bambino, durante il quale si sviluppano: gli insegnamenti, l'educazione emotiva, i saperi e i processi cognitivi -relazionali.

La Scuola dell'infanzia con la famiglia sono chiamate a collaborare e a confrontarsi per costruire un'alleanza educativa avente come unico punto di riferimento la formazione globale del bambino. Si stipula il seguente **Patto di Corresponsabilità Educativa**, con il quale:

La scuola e la famiglia si impegnano:

- Con competenza e professionalità, ad affiancare la famiglia nel compito di formare i bambini nel rispetto delle loro diverse esigenze;
- Consolidare l'identità, la conquista dell'autonomia e lo sviluppo delle competenze e l'acquisizione delle prime forme di educazione alla cittadinanza;
- Rispettare ritmi, tempi e modi individuali di apprendimento aiutando i bambini a scoprire e valorizzare le proprie capacità ed attitudini;
- Favorire la partecipazione dei genitori alle attività proposte dalla scuola;
- Imparare ad avere cura e rispetto di sé come presupposto di un sano e corretto stile di vita;
- Comportarsi correttamente con le insegnanti e i propri compagni, nel rispetto degli altri e dell'ambiente scolastico;
- Acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti;
- Utilizzare gli strumenti di conoscenza proposti (strutturati e non) per comprendere e conoscere se stesso, gli altri e ciò che gli sta intorno;
- Rispettare le prime forme di regole condivise nel gruppo sezione per la costruzione del
- Sostenere il lavoro educativo degli insegnanti instaurando con essi rapporti di reciproca collaborazione;
- Riconoscere il valore e la funzione educativa della scuola dell'infanzia;
- Partecipare ai colloqui individuali con gli insegnanti per conoscere il percorso di sviluppo del bambino e anche agli incontri di sezione per conoscere la progettazione educativa e didattica;
- Partecipare responsabilmente alle iniziative proposte dalla scuola;
- Promuovere le abilità di base e lo sviluppo delle potenzialità, per consolidare competenze in grado di rendere il bambino capace di orientarsi e di fruire dei saperi e delle conoscenze;
- Riconoscere e favorire la peculiarità dei bambini diversamente abili affinché possano sviluppare autonomia, socializzazione, collaborazione attraverso modalità di inclusione e integrazione;
- Favorire una piena collaborazione educativa con i genitori, per definire norme di comportamento comuni;
- Organizzare tempi e spazi adeguati per creare un ambiente didattico e relazionale positivo che garantisca il benessere psico-fisico di ogni bambino;
- Promuovere un clima sociale positivo di accettazione, fiducia, rispetto, sicurezza, autostima e collaborazione;
- Progettare e realizzare ambienti educativi secondo scelte ben definite partendo dal "gioco" come modalità di intervento per orientare alla creatività
- Riconoscere, sostenere e valorizzare le caratteristiche culturali e personali che definiscono l'identità di ogni bambino prevenendo e rimuovendo ogni ostacolo che possa impedirne la manifestazione;
- Realizzare momenti di confronto tra genitori e insegnanti secondo modalità che possano superare le differenze culturali, sociali, linguistiche
- Promuovere la diversità delle persone come ricchezza e bene comune;
- Assumersi gradualmente le proprie responsabilità;
- Orientarsi nello spazio sezione per poi potersi muovere con sicurezza in tutto lo spazio scolastico;
- Esprimersi in modo libero, creativo ed artistico;
- Partecipare in modo attivo alle esperienze educative proposte dal team educativo.
- Prendere coscienza e rispettare il regolamento dell'Istituto Comprensivo;
- Aiutare i bambini al rispetto delle regole di vita comune, rispettando l'altro e l'ambiente;
- Cooperare con i docenti per la risoluzione di criticità;
- Instaurare un dialogo costruttivo con i docenti rispettandone la libertà d'insegnamento, le competenze e la professionalità;

- Provvedere sempre a ritirare da scuola l'alunno di persona o tramite un delegato (esclusivamente maggiorenne), nel rispetto degli orari scolastici;
- Dichiarare all'inizio dell'anno scolastico il tipo di frequenza scelta per il proprio figlio e rispettarlo;
- Rispettare con puntualità gli orari di ingresso e di uscita da scuola, limitare a casi eccezionali l'ingresso in ritardo e evitare al minimo indispensabile le uscite anticipate (regolarmente documentate);
- Prestare attenzione alle comunicazioni personali e agli avvisi scolastici affissi nella bacheca della Scuola e nel sito web d'Istituto;
- Verificare in caso di sciopero personalmente la presenza degli insegnanti e dei collaboratori scolastici;
- In caso di segnalazione di stati di malessere riscontrati dagli insegnanti (febbre, nausea, dissenteria, congiuntivite, malattie infettive, pediculosi e altre situazioni di disturbo grave) ritirare tempestivamente il proprio figlio da scuola come previsto dalle indicazioni della ASL;
- Accompagnare i propri figli a scuola e a non sostare per tempi prolungati all'interno dei locali scolastici evitando l'accesso diretto alle sezioni;
- Non intrattenersi con i propri figli nei locali scolastici e nel giardino della scuola oltre l'orario di uscita per momenti di gioco prolungati;
- Comunicare alla scuola le assenze per periodi prolungati e di non malattia;
- Giustificare le assenze oltre i cinque giorni con il certificato medico.

**Dichiarazione di condivisione del Progetto Pedagogico e Patto di Corresponsabilità Educativa della Scuola dell'Infanzia "Il Mulino"**

**In data** \_\_\_\_\_

**In fede** \_\_\_\_\_